

attuale della Russia, fa piacere leggere il libro che l'Ambrosini, noto studioso di diritto ecclesiastico, costituzionale ed internazionale, presenta al lettore italiano, come frutto di accuratissima consultazione di fonti dirette e bene scelte.

I vari aspetti della vita sociale ed economica dell'U.R.S.S. sono posti in rilievo nei loro lineamenti giuridici, che, alla loro volta, vengono chiariti attraverso l'esposizione dei precedenti storici. Ciò conferisce una limpidezza ed una completezza di trattazione ben rare nelle recenti pubblicazioni sulla Russia.

Riesce agevole, grazie a questo continuo richiamo storico, comprendere l'evoluzione costituzionale dell'U.R.S.S., la divergenza fra i principi sanciti nella costituzione e la realtà, la progressiva negazione delle autonomie già concesse alle repubbliche federate, la particolare posizione occupata dal partito comunista, ecc.

Molto utile ed interessante è la lettura delle pagine dedicate all'esame dell'economia russa: l'indagine giuridica e quella economica si aiutano ed illuminano a vicenda in maniera forse impensata. È il caso, ad esempio, del grande valore che assume il piano quinquennale come fattore di fusione delle varie entità statuali costituenti l'U.R.S.S.

Oltre gli argomenti cui abbiamo accennato, l'A. si occupa anche della « Internazionale » e della natura giuridica dell'Unione, che ritiene possa considerarsi uno « stato regionale » nel quale le varie repubbliche costituiscono delle « regioni autonome ».

Sebbene non abbia nè finalità nè intonazione polemica, il libro pone convincentemente in rilievo le manchevolezze e gli errori della attuale organizzazione economico-sociale della Russia.

E. LOFFREDO

P. CHANSON, *Les droits du travailleur et le corporatisme*, un vol. di pagg. 247, Paris, Desclée de Brouwer, 1935.

« *Ni juriste, ni économiste: tout simplement un patron catholique* ». Ciò nonostante, Paul Chanson, presidente del sindacato padronale marittimo del porto di Calais, ha scritto, in un volumetto chiaro ed equilibrato, delle pagine che farebbero invidia, per la loro organicità e profondità, a non pochi studiosi.

Dopo una distinzione preliminare fra liberalismo sociale e liberalismo economico, l'A. esamina le conseguenze del sistema liberale nel campo del lavoro e in quello della produzione e degli scambi, e gli obiettivi verso i quali è necessario che l'azione statale sia rivolta: tutela del lavoro sotto ogni aspetto e, soprattutto, raggiungimento di un equo salario, nel quale si tenga conto della condizione familiare del lavoratore, e della necessità che questi possa costituirsi un sia pure modesto patrimonio, e sia chiamato a partecipare, con una meno netta sperequazione, alla ripartizione del profitto.

Queste ed analoghe finalità sociali non si raggiungono se non attraverso la organizzazione professionale ed il contratto collettivo obbligatorio. Però... « *Mille contracts collectifs qui s'ignorent les uns les autres: c'est encore du libéralisme* »; quindi la necessità di una organizzazione professionale, non solo, ma anche di una organizzazione interprofessionale intesa come organizzazione corporativa.

Da questo schematico cenno agli argomenti trattati, si può facilmente dedurre come lo studio debba concentrarsi sull'esame di tre questioni fondamentali: compiti dello Stato, compiti della organizzazione professionale, compiti della organizzazione corporativa.

L'esposizione fa frequentissimo richiamo, sino ad esserne, talora, un chiaro commento, alle due encicliche: « *Rerum Novarum* » e « *Quadragesimo Anno* », che

ANALISI D'OPERE

fissano in modo mirabile l'atteggiamento della Chiesa di fronte ai problemi della vita economica e sociale moderna. L'A. tiene anche frequentemente conto di opinioni recenti e autorevoli della scuola sindacale cattolica francese.

F. E. LOFFREDO

M. RIGAUX, *Est-il vrai que l'Eglise s'en désintéresse ?*, un vol. di pagg. 240, Paris, Edition Spes, 1935.

È un piccolo libro che ha scopi piuttosto divulgativi, ma dice cose da molti, da troppi forse, ignorate. L'Autore risponde a un'obiezione che spesso fu rivolta alla Chiesa, anche sotto forma di accusa. Essa, si è detto, non ha fatto quanto poteva e doveva per risolvere i problemi sociali.

Dopo aver premesso che la dottrina è certamente fuori causa, il Rigaux fa un primo importantissimo rilievo: di fronte alla Chiesa i problemi, attraverso i tempi, si ripetono. Anche quelli sociali. Per esempio: non è da oggi soltanto che essa incontra non il socialismo, ma i socialismi: gnostici e manichei nei primi secoli, càtari e albigesi nell'XI e nel XII, fraticelli nel XIII, anabattisti nel XVI, ecc. Perciò fin dai primi secoli si è svolta l'opera sociologica della Chiesa: da San Basilio a Sant'Amrogio, a San Tomaso, al Suarez. La fonte sacra dunque esiste ed è sempre vitale. Ma spetta agli uomini della Chiesa compiere la trasfusione nelle arterie del secolo. E il secolo è qualcosa di concreto che cambia, che non basta amare, ma bisogna conoscere in ogni momento della sua evoluzione per potergli applicare con efficacia i grandi principî della salvezza.

Questo problema porta sulla scena gli uomini. Diventa cioè un problema di uomini.

L'A. premette ancora alcune considerazioni sulle condizioni d'ambiente necessarie affinché possa esplicarsi l'azione della Chiesa.

Quindi passa a distinguere l'azione della gerarchia ecclesiastica da quella dei laici cattolici militanti. Delle due categorie viene esaminato con felice analisi, ricca di esempi interessantissimi, il comportamento nella prima metà del secolo XIX: degli anni cioè che segnarono l'inizio della grande industria e il sorgere della questione operaia. Per il periodo che segue, fra il 1850 e la « Rerum Novarum », l'A. si limita ad alcune citazioni, soprattutto di lettere e discorsi di Vescovi. L'opera risulta così un poco sproporzionata; ma, dato lo scopo divulgativo da noi già rilevato, il difetto non intacca molto il valore del volume.

E. P. TAVIANI

R. VERRIER, *Roberty, Le positivisme russe et la fondation de la sociologie*, un vol. di pagg. 333, Paris, Félix Alcan, 1934.

Discepolo di Paul Adam e di Eugène De Roberty, l'A. ha potuto comporre una minuziosa biografia, nella quale, attraverso la descrizione della evoluzine scientifica del grande sociologo russo, si ha un panorama complessivo di tutto il movimento filosofico russo compreso fra le due tendenze del positivismo e della scuola sociologica.

Con particolare accuratezza sono trattati: il periodo scientifico compreso fra la fondazione della prima società di sociologia e la fondazione, in Francia, della scuola russa degli alti studî sociali, e il periodo successivo dell'attività politica oltrechè scientifica.

Il libro contiene anche una bibliografia delle principali opere del Roberty.

E. LOFFREDO